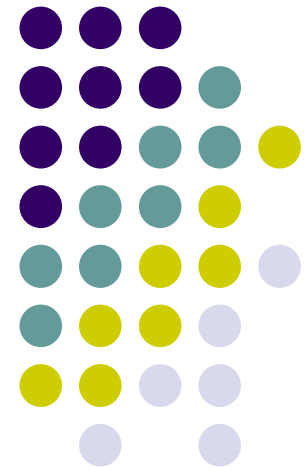


La dimensione europea

Dalla comunità di prassi alla
sostenibilità degli interventi



La comunità di prassi



ESTRATTI DAL DOCUMENTO DELL'UNIONE EUROPEA “ELEARNING:PENSARE ALL'ISTRUZIONE DI DOMANI:

- Occorre “garantire la **disponibilità** di servizi di supporto e predisporre piattaforme di apprendimento per via elettronica ad uso di insegnanti studenti e utenti” (1.1) .
- Occorre “sviluppare competenze nel settore delle tecnologie dell'informazione negli insegnanti e nei servizi” (2) .
- Occorre “inserire le nuove tecnologie in una prospettiva che tenga conto di **prassi didattiche innovative** e farne parte integrante delle materie di insegnamento, [...] codificare gli insegnamenti non tecnici necessari al corretto uso delle tecnologie: lavoro di gruppo, pianificazione delle attività, lavoro in rete, combinazione di sequenze di apprendimento autonomo e di lezioni convenzionali, lavoro a distanza e non” (3.2.2) .
- È auspicabile “coinvolgere insegnanti e servizi nella definizione di contenuti e servizi futuri” (3.3.1) .

La comunità di prassi



- Le comunità rappresentano gli spazi sociali, intesi come luogo di incontro, fisico o virtuale, per la produzione, la gestione e la distribuzione della conoscenza; il nuovo contesto allargato il sapere origina e si alimenta dalla condivisione, dallo scambio, dalla partecipazione alle pratiche sociali e culturali in essere nei gruppi di individui (D. Aprea, 2003).
- L'evoluzione tecnologica amplifica le opportunità di contatto ridefinendo le logiche spazio-temporali che vincolano la comunicazione; l'ambiente virtuale, come quello reale, è il luogo dove prende forma l'interazione, pur nella complessità delle sue forme mediatiche; il cyberspazio connette le menti e prende corpo veicolando e aggregando le informazioni, conoscenza, comportamenti, procedure e stati d'animo. L'espressione in uso nel settore, moodnet, intesa come rete di relazioni attraverso cui le persone attuano la condivisione virtuale di componenti razionali e condizioni emotive, deriva dal termine inglese mood, che si riferisce ad "umore, stato d'animo".

La comunità di prassi



- L'accezione di moodnet esplica dunque quel concetto di mente collettiva, intesa come rete di menti disseminate e lontane che emergono dall'isolamento potenziale e volontariamente si incontrano, si conoscono, si rapportano, si confrontano e si comportano secondo un gioco di ruoli dinamico, fatto da linguaggi comuni e dall'agire condiviso all'interno di un contesto che spesso gli stessi membri hanno contribuito direttamente a originare e definire, che li accoglie come tali, legittimandone e sostenendone la partecipazione (D. Aprea, 2003).
- L'apprendere è parte dello stesso processo che comprende il diventare membro attivo della comunità: il concetto di identità, inteso come sviluppo del sé attraverso la condivisione e la partecipazione alla comunità stessa, diviene una delle caratteristiche preponderanti delle comunità di pratica, dove il processo di costruzione dei significati viene strettamente correlato a quello di costruzione dell'identità: la responsabilità dell'apprendere risulta così condivisa fra i membri del gruppo, all'interno del quale ciascuno contribuisce con le sue conoscenze e capacità individuali.
L'apprendimento collaborativo può essere declinato secondo due diverse modalità strategiche, una definibile come diretta, dove cioè qualcuno gestisce e dirige l'intervento formativo proponendo attività collaborative, l'altra indicabile come mutuata o reciproca: in questo senso si indica una collaborazione fra individui, in rete e non, come nucleo fondamentale dell'apprendimento, basato cioè sulla condivisione di esperienze, sull'individuazione delle migliori strategie e pratiche d'aiuto reciproco nell'affrontare la risoluzione dei problemi quotidiani nella propria attività o professione (G. Trentin, 2001).

La comunità di prassi



- Ciò che consente la nascita di una comunità di pratica è l'esigenza di un apprendimento orientato allo svolgimento di un compito e la costruzione, attraverso la condivisione di obiettivi e di pratiche, di un'identità collettiva. Una comunità, costituita da un insieme di individui, diviene comunità di pratica quando tra questi si stabilisce un mutuo impegno per la realizzazione di un'impresa comune: ogni membro negozia all'interno della comunità il proprio ruolo e il modo in cui svolgerlo, e questo sarà il punto di partenza per la costruzione dell'identità del singolo al fine dello svolgimento dell'impresa comune.
- Il procedimento messo in atto ricalca il mutuo aiuto reciproco che avviene tra colleghi: se viene fornita una soluzione da una persona che ha già affrontato una problematica analoga, è molto probabile che questa soluzione (già verificatasi esatta) sia appresa più velocemente, in quanto legata ad una situazione reale, contingente e importante per la persona che ha richiesto aiuto; la procedura verrà incamerata come il modo per risolvere il problema, rendendo esplicita una conoscenza implicita.
- Questo tipo di esigenze formative viene riscontrato in due casi distinti (E. Wenger, 1998):
 - L'esigenza di dare continuità alla stessa comunità attraverso forme di assistenza reciproca fra i componenti.
 - L'esigenza di creare comunità professionali ispirate ai modelli della condivisione della conoscenza.

La comunità di prassi



- Le comunità professionali rappresentano la forma evoluta del modello e degli elementi distintivi dei sistemi territoriali; il suo ruolo si realizza nel sostenere il processo accelerato di apprendimento e di condivisione dei saperi per la costruzione di valore.
- Le comunità virtuali, senza limiti territoriali, sono soggette alle perturbazioni dell'ambiente globale; esse sviluppano prassi di autoregolazione selettiva per accettare i cambiamenti metabolizzabili, permettendo l'innovazione e la crescita di valore; la capacità di autoregolazione è tanto più forte quanto maggiore è il capitale sociale, cioè i saperi e le reti di relazioni disponibili.
L'offerta progettuale delle comunità virtuali, per essere finalizzata alla reale condivisione dei saperi, deve realizzarsi nell'accelerazione del trasferimento di know-how, per la crescita e il consolidamento delle competenze, e nel sostenimento dello stile professionale orientato alla ricerca delle soluzioni dei problemi, sostenendo un modello cooperativo tra gli attori coinvolti; i servizi preposti alla concreta creazione di questi obiettivi per l'accrescimento di valore si avvalgono di tre diverse categorie di servizi, definiti informativi e cooperativi e formativi:

La comunità di prassi



Servizi informativi	Servizi cooperativi	Servizi formativi
Canali informativi tematici.	Forum di discussione aperti, chiusi, animati.	Analisi di profili professionali, bilancio delle competenze, prossimità a gruppi di competenze attese.
Pubblcazioni di documenti organizzati in database.	Strumenti e ambienti per la gestione dei progetti.	Corsi a catalogo.
Workflow management per i sistemi distribuiti.	Spazi per l'interazione con gli esperti.	Richiesta di corsi personalizzati.
Newsletter.	Ricerca Partner: incontro partnership di progetto.	Fad, monitoraggio, interattività, tutoring.
Sistemi di ricerca.		

Sostenibilità



L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile Aalborg, 27 maggio 1994

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna delle città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile". Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenziario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.

Sostenibilità

